

Lo sforzo che occorre compiere impegna tutti e questa mattina possiamo essere orgogliosi per aver reso un ulteriore contributo fondamentale alla crescita della nostra regione.

Franco MATTIA

Vicepresidente del Consiglio Regionale della Basilicata

Gentili signore e signori, autorità, rappresentanti delle Associazioni dei Lucani nel mondo, non per assolvere al compito di una doverosa formale cortesia, ma per assecondare uno spontaneo sentimento di cordiale deferenza verso questo consenso così autorevole e particolare, consentitemi di esprimervi, a nome del Consiglio regionale della Basilicata e dell'Ufficio di Presidenza, il saluto più cordiale e l'augurio più sincero perché da questo incontro, da queste iniziative e da questa cerimonia si consolidino e si affermino nuove esperienze per valorizzare l'identità regionale e promuovere il patrimonio culturale di tanti lucani che vivono nel mondo.

Con la cerimonia di oggi prende il via la Conferenza triennale della Commissione regionale dei Lucani all'estero, che proseguirà a Potenza nel pomeriggio insieme alle altre manifestazioni collegate, quali il Forum dei giovani, che si terrà domani per la prima volta, come diceva il Presidente della Commissione dei Lucani all'estero, e il 22 maggio la celebrazione della Giornata dei Lucani nel mondo nel corso della quale è prevista l'inaugurazione di un monumento dello scultore Antonio Masini dedicato ai lucani nel mondo che sarà collocato davanti alla sede del Consiglio regionale.

Oggi, nella splendida cornice del castello di Melfi, luogo significativamente legato alla nascita dell'ordinamento costituzionale dell'epoca moderna, procederemo anche alla premiazione dei lucani insigni, un'iniziativa che il legislatore, con la legge regionale n. 18 del 2005, ha voluto per promuovere l'identità regionale ed ampliare la memoria collettiva ricordando l'esperienza culturale, professionale e di vita di personalità lucane e straniere che vivono in Italia e all'estero, tra le quali possiamo certamente annoverare quelle di tanti corregionali che hanno vissuto la vicenda dell'emigrazione, persone che si sono distinte per meriti raggiunti in campo sociale, scientifico, artistico e letterario o per aver contribuito alla diffusione nel mondo dell'identità e della cultura lucana.

Ho ritenuto di ricordare l'insieme delle manifestazioni previste in questi giorni per sottolineare che il Consiglio regionale, attraverso queste iniziative, che coincidono significativamente con la celebrazione delle Giornate dei Lucani all'estero, che si terrà appunto il 22 maggio, intende arricchire di contenuti, di idee e nuove proposte le politiche regionali verso i tanti nostri corregionali che vivono nelle altre regioni italiane e all'estero e che non ci fanno mancare il loro apporto per avvicinare le tante Basilicate sparse per il mondo.

Tra due giorni celebreremo il decimo anniversario della legge regionale numero 10 del '99, della Giornata dei lucani nel mondo e dell'istituzione della bandiera della Regione Basilicata, voluta fortemente dal Consiglio regionale come importante momento di valorizzazione dell'identità regionale, della sua massima Istituzione e della comunità lucana.

E in questa occasione, ancora una volta si intrecciano in tutti noi i sentimenti solo apparentemente contrastanti o non univoci: da un lato, con l'arrivo dei delegati che rivedono parenti ed amici e in alcuni casi conoscono per la prima volta i luoghi dove sono nati i loro genitori e i loro nonni, prevale un sentimento di nostalgia per il ricordo della terra di origine, per le tradizioni, per l'identità profonda di un popolo che in queste occasioni riemerge in maniera forte e convincente; dall'altro lato, proprio per la presenza di tanti giovani e di tante donne, come veniva sottolineato, che per la prima volta affollano così numerosi questa Conferenza, emerge la necessità di realizzare una nuova dimensione progettuale, che è quella della rete, del linguaggio più vicino a questi giovani, i quali - ce lo auguriamo vivamente - diventeranno i nostri moderni ambasciatori nelle tante contrade di questo mondo globalizzato, formando presidi anche di carattere informatico, dei lucani nel mondo e valorizzando gli elementi di interscambio con le scuole, le università e le imprese.

In questo modo si può davvero realizzare una Basilicata senza confini, perché la riduzione delle distanze e la crescente interdipendenza delle economie necessita di un collegamento sempre più stabile tra le nostre comunità e i lucani nel mondo possono costruire una rete di scambio di servizi e di collaborazione in nome della comune appartenenza.

Il ruolo delle comunità lucane all'estero, anche per l'ottimo lavoro fatto dalle associazioni per mantenere vivo l'interesse dei nostri corregionali per le sorti della propria regione e della





patria, diventa quindi sempre più legato alle dinamiche dell'internazionalizzazione. Le associazioni dei lucani all'estero dovranno agire come un network in grado di collegare le diverse collettività dei lucani, i loro studenti, gli imprenditori, gli investitori presenti nelle nostre comunità e nelle loro Istituzioni. Sono queste realtà, bene integrate nei paesi di accoglienza, apprezzate per la loro intraprendenza e trasparenza, che mantengono vivo ancora oggi un sentimento di appartenenza e un forte legame con la terra di origine, basato su un sistema di valori, di saperi, di storia, di tradizione, di cultura, di capacità creative e di intraprendenza, riconosciuto storicamente e ancora oggi riconoscibile. Questo bagaglio, al di là della retorica, costituisce la base su cui sperimentare nuovi modelli di relazione per lo sviluppo di processi di internazionalizzazione delle imprese e dei nostri territori. Alla luce di queste considerazioni credo di poter affermare che l'obiettivo principale di oggi è quello di rendere l'ultima generazione dell'emigrazione lucana pienamente protagonista delle nostre iniziative in favore dei lucani nel mondo.

Credo sia giusto anche creare un canale di comunicazione tra questi giovani ed i loro coetanei che vivono in Basilicata, individuando le modalità per sostenere gli scambi culturali, rafforzare le iniziative volte alla promozione della lingua e della cultura italiana fra i discendenti dei lucani e consentire ai nostri giovani di svolgere degli stage all'estero, con l'aiuto delle associazioni dei lucani per imparare le lingue straniere, ampliare le proprie conoscenze e fare esperienze di lavoro.

E' con questo auspicio che concludo questo breve indirizzo di saluto. I lucani nel mondo sono un riferimento essenziale, costituiscono un valore significativo per lo sviluppo della Basilicata e possono diventarlo sempre di più favorendo gli scambi culturali ed economici tra la nostra regione ed i Paesi in cui risiedono, sostenendo lo sviluppo turistico della nostra terra, ma anche e soprattutto mettendo in campo una nuova generazione che sappia far tesoro del patrimonio di conoscenze e di tradizioni che sono custodite nell'esperienza collettiva dei lucani all'estero, per arricchire ulteriormente questo patrimonio e rendere un utile servizio alla nostra Basilicata.

Con questi auspici vi rinnovo i sentimenti di gratitudine e di riconoscenza per il prezioso contributo che riuscirete a dare a questa importante manifestazione, augurandovi ogni successo.

Alfonso SALVATORE

Assessore allo Sviluppo Locale della Provincia di Potenza

Porto innanzitutto il saluto del presidente Altobello, che è oggi impegnato in altre attività istituzionali, il ringraziamento e l'incoraggiamento a proseguire sulla strada dell'impegno per i nostri coregionali sparsi nel mondo.

Non credo che ci sia la necessità di lunghi discorsi che vadano oltre la straordinaria soddisfazione di chi vede una così importante partecipazione da parte dei lucani nel mondo.

Voglio solo dare brevissime e velocissime risposte ad alcune questioni che sono state poste dal presidente Simonetti, dicendo innanzitutto che concordo con l'importanza che in queste materie può svolgere un'attività formativa. Per quanto riguarda la Provincia di Potenza, come sempre abbiamo fatto, diamo tutta la nostra disponibilità alla collaborazione con la Regione Basilicata per l'impianto di attività formative.

Sulla questione relativa alla sede del Museo, la Provincia di Potenza è impegnata, insieme alla Regione Basilicata, a cercare delle soluzioni che ci consentano in tempi brevissimi di arrivare a risolvere il problema.

Per quanto riguarda gli scambi culturali, se mi è consentito e se non appare come un'invasione di campo, vorrei ricordare che esiste, credo di poter dire nel mondo, ma comunque sicuramente in Italia, una straordinaria associazione che ha ormai più di 50 anni e che si chiama "Intercultura", che ogni anno sposta migliaia di giovani in scambi culturali con tutto il mondo.

Credo che si potrebbe ricercare, sulla base di quel modello o addirittura attraverso una convenzione, una possibilità di attività concreta su questo specifico campo che riguarda il contatto tra i nostri giovani e i lucani che sono sparsi per il mondo.

Un'ultima rapida considerazione riguarda il fatto che questa Conferenza triennale cade in maniera del tutto casuale in un momento davvero difficile per il nostro Paese in riferimento alle questioni dell'immigrazione: ci sono fenomeni di intolleranza, che non esito a definire razzisti. Qualcuno dimentica che quelle persone che vengono qui a svolgere lavori che noi non vogliamo più svolgere sono immigrati come lo siamo stati noi nei primi anni del Novecento.

Posso fornire qualche recentissimo dato, pubblicato dal set-

tore del lavoro della Provincia di Potenza, in collaborazione con la Prefettura di Potenza: nei primi dieci mesi del 2007, in Basilicata abbiamo avuto 830 nuovi contratti di lavoro che riguardano immigrati. L'85 per cento di questi 830 posti di lavoro riguarda il lavoro stagionale in agricoltura o in quelli che vengono definiti servizi alle famiglie: nessuna di queste persone ha tolto certamente il lavoro ai nostri concittadini.

Io credo che questo sia un modo corretto di avviare l'unico rapporto possibile con queste persone sfortunate, che sono costrette a lasciare il loro Paese probabilmente soltanto perché lì non erano in grado di sopravvivere. Nei confronti di questa gente abbiamo il dovere della solidarietà e la presenza qui di molti di voi che si sono affermati nel loro campo di attività in tutte le parti del mondo è la dimostrazione del valore dell'integrazione ed è a questo che dobbiamo sicuramente volgere la nostra attenzione, è questo che dobbiamo cercare di affermare.

Luciano MAURIELLO

Prefetto della Provincia di Potenza

Io sono un emigrante di ritorno, rimasto lontano con tanta nostalgia da questa terra, dove credo ritornerò il giorno in cui lascerò il mio incarico, che è ormai prossimo avendo raggiunto i limiti di età.

Autorità, signore e signori, molto volentieri porto il mio saluto a questa Conferenza triennale, che è dedicata agli emigranti, in particolare a quei nostri connazionali che hanno dovuto lasciare in epoca più o meno lontana il nostro Paese, spinti dal bisogno e dalla necessità di trovare occasioni di lavoro, di protezione sociale, di sicurezza, spesso addirittura oltre oceano.

Avverto pienamente il significato, l'importanza di questa iniziativa e apprezzo in particolare la decisione che è stata assunta di voler portare la Conferenza triennale qui a Melfi in questo luogo simbolo dell'identità lucana, perché tanti secoli fa un grande imperatore, che coltivava idee forse un po' troppo avanzate per i tempi in cui viveva, seppe porre le fondamenta di un ordinamento giuridico e costituzionale che avrebbe accompagnato il crescere dell'occidente fino ai primi anni dell'Ottocento, rappresentando poi la base anche delle Costituzioni contemporanee.

Ma direi che ha un altro significato il fatto di portare la Conferenza qui a Melfi, che, come voi tutti sapete, diede i natali ad un grande statista, Francesco Saverio Nitti, che sui temi dell'emigrazione si confrontò duramente anche con alcuni altri corregionali illustri, guardando a questo fenomeno con grande dolore perché avvertiva, nel distacco, la perdita di tanti figli della Lucania, cosa che sarebbe stata per certi aspetti irrimediabile per questa terra.

Al tempo stesso, però, guardava con fiducia e ottimismo a questo fenomeno, rispetto a chi addirittura era arrivato a demonizzare gli emigranti, considerandoli quasi dei traditori che lasciavano la loro terra alla ricerca di un'improbabile fortuna. Nitti, invece, sosteneva che l'emigrazione doveva anche essere guardata nei suoi aspetti positivi in quanto avrebbe consentito a tanti lucani di completare all'estero il percorso di maturazione della propria personalità, vincendo anche quei limiti e quei difetti che, insieme ai tanti pregi, accompagnano da sempre l'indole lucana.

Quindi anche nel nome di Francesco Saverio Nitti dobbiamo guardare a questi fenomeni, che sono antichi per il nostro Paese, ma oggi anche attuali perché la storia ci riserva ancora dei problemi che talvolta presentano aspetti drammatici.

Oggi siamo chiamati a misurarci con i problemi dell'immigrazione, cioè di quegli stranieri che, abbandonando spesso condizioni di estremo degrado, di pericolo e di insicurezza, si avvicinano alle sponde o alle frontiere terrestri della nostra penisola, per poter trovare in Italia un approdo, un posto dove poter appunto garantire sicurezza e futuro ai propri cari.

Noi dobbiamo guardare ai fenomeni dell'immigrazione contemporanea con equilibrio, con compostezza, con matura capacità di giudicare e valutare, auspicando che chi è chiamato a scegliere, lo faccia sempre con grande equilibrio e possibilmente riuscendo a dominare gli eventi e a prevedere per tempo quelli che possono essere gli sviluppi di un fenomeno che, se sfugge di mano, può diventare effettivamente pericoloso.

La nostra Basilicata ospita alcune migliaia di immigrati stranieri, prevalentemente integrati, direi in grande maggioranza integrati, e forse ha bisogno di un numero ancora superiore e la società civile deve compiere uno sforzo affinché i tanti immigrati, soprattutto le tante immigrate, cioè quelle giovani straniere o anche donne in età più matura che si fanno carico di garantire servizi di assistenza alla persona, possano vedere





riconosciuti pienamente i loro diritti.

Il problema in Basilicata non presenta connotazioni preoccupanti, mentre in altre regioni d'Italia credo che il fenomeno abbia assunto delle connotazioni drammatiche, perché insieme ad un'immigrazione motivata dal bisogno di trovare condizioni di sicurezza e di protezione sociale per sé e per la propria famiglia, si è andata man mano consolidando un'altra immigrazione disordinata, di gente che crede che nel nostro Paese si possa sfuggire all'imperio della legge più facilmente che altrove.

E' necessario, quindi, che chi deve effettuare delle scelte, lo faccia con equilibrio e che nel nostro Paese ci siano buone pratiche, non soltanto di amministrazione e di governo, ma anche giudiziarie, un segnale che ovviamente va dato non soltanto a coloro che delinquono per il fatto di essere presenti in maniera irregolare nel nostro Paese, ma anche a quei nostri connazionali, e non sono pochi, che spesso sono indotti a violare la legge, sapendo che le maglie sono troppo larghe e che così favoriscono questa diffusa evasione.

Ma oggi credo che sia soprattutto un giorno di festa: di qui a poco, come è stato ricordato, saranno premiati lucani illustri, che sono soltanto una rappresentazione sintetica del talento lucano, della capacità, del coraggio della nostra gente di vincere le avversità della vita, di impegnarsi, di lottare per garantire non soltanto la sicurezza dei propri cari, ma anche per tenere alto il prestigio della patria, della terra di origine.

A costoro io intendo anticipare le espressioni della mia profonda gratitudine e, attraverso loro, estendere queste espressioni a tutti i lucani che lottano, lavorano, si impegnano al di là dei confini nazionali proprio per tenere alto il prestigio di questa cara Lucania.

Condivido molto i progetti che la Commissione dei Lucani nel mondo va elaborando per rendere sempre più stretto il legame fra i nostri connazionali all'estero e la terra di origine: ci sarà l'appoggio totale anche della Prefettura e del Governo che oggi rappresento, in tutte le circostanze e tutte le volte in cui sarà ritenuto utile e opportuno.

A tutti voi rivolgo il saluto più cordiale e l'augurio che questa Conferenza consenta di porre le basi di una politica illuminata e lungimirante per la valorizzazione del talento lucano nel mondo e per la protezione dell'identità lucana al di là del tempo e dello spazio.

Vito DE FILIPPO

Presidente della Regione Basilicata

Buongiorno a tutti, alle autorità, che sono state già più volte salutate, ma soprattutto un carissimo saluto alle tantissime amiche e ai tantissimi amici che sono presenti in questa sala e sono venuti da lontano: quando una persona giunge da tanto lontano è giusto che ascolti discorsi sintetici e chiari, anche perché credo che il protocollo e il programma che ha organizzato il presidente Simonetti meriti di essere vissuto con un'immersione totale, perché mi sembra molto interessante anche nella impostazione.

Ho detto care amiche e cari amici anche perché, mentre ascoltavo i puntuali interventi che in queste circostanze si devono fare con doveroso rispetto del protocollo, non ho trovato una parola più intensa di quella di "amico" e in questa circostanza di potenziale ricongiungimento di storie e di traiettorie planetarie così complesse e così vaste come quelle che voi rappresentate in questa sala, penso che una parola intensa come quella di "amico" mi sembra la più appropriata.

Io devo fare un apprezzamento innanzitutto per la scelta del luogo della Conferenza. Scegliendo il castello di Melfi, che è stato indicato dal Sindaco come un luogo simbolo della storia di questa regione, Simonetti ha mostrato grande creatività. Tra i tanti meriti che ha avuto Federico II sicuramente vi è il fatto che è stato un uomo che ha conosciuto e ha diffuso il mescolamento delle culture, atteggiamento che in qualche modo si ricongiunge alle nostre storie, alle vostre storie: era un uomo che già a quel tempo, quando gli steccati e i ponti levatoi tra gli Stati e le culture erano molto più rigidi e non si abbassavano facilmente, seppe parlare con straordinaria modernità al mondo arabo, al mondo ebraico, al mondo occidentale; seppe conoscere e fare sintesi nei costumi, nella legislazione, nei comportamenti, nell'arte. Per molti aspetti il crocevia del Mezzogiorno è ancora oggi una grande e complessa opportunità per l'intero pianeta.

In effetti poi su cosa sia l'emigrazione e l'immigrazione si discute molto in questo tempo della vita istituzionale del nostro Paese, anche con rumorosi accenti, che sono ovviamente anche comprensibili, relativi alla sicurezza, alle difficoltà che ci sono di tipo economico, alle opportunità, alla contesa dell'offerta di lavoro che ovviamente è molto sentita in circostanze

di difficoltà quali quelle nelle quali il nostro Paese si trova in questa fase della sua storia.

Ma in effetti l'emigrazione e l'immigrazione non sono che una grande sfida alla tolleranza culturale, che è un po' il basamento della civiltà, per cui si deve discutere di questi argomenti con la sacralità che questi temi meritano, proprio in Italia dove sono stati conosciuti fenomeni di questo tipo ed abbiamo un'esperienza scottante, fatta dalle vostre storie, dalle vostre vite, dalle vostre traiettorie. Quindi io spero che, come succede sempre nella vita di una nazione civile come lo è il nostro Paese, noi sappiamo discutere di queste questioni con la sacralità e il rigore che meritano, senza fughe in avanti e senza scorciatoie ideologiche, che possono appesantire anche impropriamente questo dibattito.

La Basilicata ha conosciuto un'esperienza importante e ci sono estensioni che non ci hanno spaventato: io devo cominciare così il mio pensiero sull'attività della Commissione, sia dell'attuale Presidente, sia di quelli che l'hanno preceduto; ovviamente c'è stato un cambiamento di strategia e di operatività che assunse questa Commissione da Rocco Curcio in poi, non per non valutare positivamente il periodo precedente, ma c'erano condizioni programmatiche, impostazioni normative e consapevolezza di questo fenomeno dell'emigrazione dei lucani del mondo in quel tempo della vita istituzionale della nostra regione molto meno profonde.

Quindi è stato necessario un dibattito, una sedimentazione. C'è voluta lungimiranza e ci è voluto un dibattito politico ed istituzionale che doveva maturare, perché insieme a questo bisogno che era dentro ai confini della nostra regione, la Basilicata doveva saper fare, per obbligo di civiltà e di rispetto per la sua grande storia, questo salto di lungimiranza e capire che c'erano tante altre Basilicate nel mondo che dovevano essere ricollegate in una dimensione sempre più ampia e sempre più planetaria.

Ci sono state estensioni che non ci hanno spaventato e questa è stata la misura dei pionieri di questa attività, perché poteva essere evidentemente scoraggiante rintracciare e individuare in tutti i posti del mondo cellule di lucani con legami anagrafici e generazionali che si erano anche affievoliti nel corso del tempo.

Questo ha impegnato i primi tempi della vita della Commissione, durante i quali si è discusso soprattutto dell'identità

culturale, della misura di queste relazioni, di questo grande patrimonio, della fondazione di tante associazioni e della loro incentivazione: è stato un tempo importante, fatto di rapporti, di viaggi, di incontri, che molti volevano misurare anche in maniera negativa, perché ci si chiedeva a che cosa servivano questi viaggi per rintracciare i lucani.

Ebbene, io penso che anche quel tempo è stato importante per la vita della nostra regione perché era la traccia, la rete, il network che bisognava innanzitutto individuare e mettere insieme e non è stata una cosa facile, però abbiamo avuto pionieri che non si sono spaventati rispetto a questa grande estensione. I lucani erano andati un po' dappertutto, non c'era continente del nostro pianeta che non avesse conosciuto la ricchezza, la forza, la potenza, il lavoro, l'abnegazione dei lucani e questo è in qualche modo un grande vantaggio storico.

Abbiamo portato la Basilicata un po' più avanti nell'ultimo secolo e mezzo, che è l'arco di tempo che ha conosciuto più drammaticamente le questioni dell'emigrazione, e abbiamo contribuito a far crescere chissà quanti posti, quante città nel mondo. Io non voglio somministrare fondamentalismi vacui, ma quali altri popoli hanno avuto questa capacità? E' un grande privilegio arrivare a Toronto e vedere cosa i lucani hanno saputo realizzare, arrivare a New York e sapere che i primi grattacieli sono stati progettati e ideati da nostri correghionali, arrivare in Uruguay e vedere che il Parlamento è presieduto da discendenti dei lucani.

Io l'ho potuto constatare di persona, pur se con misura come si deve fare in queste circostanze, perché se andiamo troppo in giro, appariamo un po' sfaccendati e a me piacerebbe fare molto una visita al giorno, ma con misura abbiamo fatto anche noi tanti viaggi per capire quale era questo fenomeno.

Allora, questa è stata la prima fase, che era utile ed importante e si è partiti dall'istituzione della Commissione e poi ovviamente la rete si è costituita.

C'era bisogno di fare il salto, perché ovviamente sono rientrate nella discussione che noi facevamo insieme a voi altre potenzialità, altre strategie, altri suggerimenti, altre proposte che anche la programmazione nazionale e comunitaria incominciava ad indirizzare a favore dei nostri territori, attribuendo anche nuove funzioni alle Regioni.

L'Italia e l'Europa si sono poste il problema di quali strumenti consentissero ai sistemi territoriali di internazionalizzarsi ed

